

«Giustizia al primo posto ora avanti con il lodo-bis»

Intervista

Quagliariello: il ddl subito in Parlamento dopo la pausa festiva

Corrado Castiglione

«Non durerà a lungo questo buonismo indotto», dice con disincanto **Gaetano Quagliariello**. Ma il vice-capogruppo del Pdl al Senato è certo che, al di là del «conflitto fisiologico», tra maggioranza e opposizione, sulla giustizia come per le riforme costituzionali, si possa dare vita ad un confronto nel merito, senza che gli «avversari siano trasformati in nemici».

Senatore, quali sono le priorità per il Pdl?

«La prima urgenza è disinnescare il conflitto fra giustizia e politica, prima fonte delle fibrillazioni del Paese negli ultimi quindici anni. La norma a tempo sul legittimo impedimento inizierà a gennaio il suo iter alla Camera, mentre in Senato abbiamo avviato il percorso del processo breve, che risponde alle esigenze di tutti: se la legge Pinto ha previsto risarcimenti per i processi troppo lunghi, ora è giusto che una legge definisca i paletti oltre i quali la durata del giudizio è inaccettabile».

Questo non basterà ad accelerare i tempi della giustizia. Non le pare?

«Va da sé che sarà importante anche assicurare maggiori finanziamenti e rivedere l'organizzazione degli uffici».

Sul processo breve l'opposizione ha molti dubbi. Come risponde?

«Dico che il confronto è aperto. Siamo disponibili a modifiche



Senato Il vicecapogruppo **Gaetano Quagliariello**

»

Il confronto

Sì al dialogo nel merito delle singole questioni ma temo la fine del buonismo indotto

che producano un minor impatto sull'ordinamento. Anche se le percentuali presentate dal ministro Alfano sono già rassicuranti».

Andrete avanti anche sul lodo costituzionale?

«È necessaria una legge che "raffreddi" i processi per le più alte cariche dello Stato, senza creare impunità ma trasferendo il giudizio in un momento in cui la giustizia non possa influenzare il corso della politica determinato dalla sovranità popolare. La sospensione dei processi è prevista anche in altri Paesi. In Francia, Chirac è chiamato a difendersi oggi, non più

presidente, da accuse intentategli quando era sindaco di Parigi. Così si evitano campagne contra personam che avvelenano la vita politica. Serve al paese. Oggi ne beneficia Berlusconi, domani i suoi successori».

Perché lo slittamento?

«Nessuno slittamento. Il testo è praticamente pronto. Se lo avessimo presentato a Camere chiuse sarebbe stato interpretato come un eccesso di zelo. Lo faremo appena il Parlamento riaprirà».

Nell'opposizione, soprattutto nel Pd, si temono scambi. Sono giustificati i sospetti?

«Sul terreno della Costituzione si parla al più di accordi, mai di scambi. Noi, in ogni caso, ci assumeremo in proprio di fronte al Paese la responsabilità di disinnescare il conflitto fra politica e giustizia. Non chiediamo all'opposizione di nascondere le sue perplessità. Chiediamo solo, anzi pretendiamo, che il confronto sia civile e senza anatemi. E che l'opposizione non blocchi il confronto più ampio sulle riforme da fare».

Riforme: quali le priorità?

«Le più urgenti sono tre: riduzione del numero dei parlamentari, per un Parlamento più efficace; riforma del potere esecutivo, per dare maggiore autonomia al governo; superamento del bicameralismo perfetto. Inoltre, non di rango costituzionale, aggiungerei la riforma dei regolamenti parlamentari».

Cosa è cambiato dopo l'aggressione di Milano?

«C'è la consapevolezza che la campagna contro l'uomo avrebbe minacciato la convivenza civile del Paese. Nessuno può illudersi che questo clima più sereno duri per sempre. Sappiamo che lo scontro politico tornerà aspro, ma dobbiamo fare in modo che non finisca per trasformare gli avversari in nemici. Come al tempo della Costituzione. Per fare le riforme - ne sono convinto - oggi non serve una Costituente, ma una mentalità costituente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

